Reazione a catena

Il signor K. era a corto di soldi. Da qualche tempo stava cercando di mettere da parte del denaro per sistemare la casa. Avrebbe dovuto rifare il tetto ma erano necessari dei soldi che non aveva. In più quell'autunno sua moglie si era ammalata e avevano dovuto far fronte a impreviste spese mediche.

Quella mattina si vide costretto ad annullare un ordine presso il negozio del signor H.: la moglie non si sentiva ancora bene e con gli ultimi risparmi doveva acquistare delle medicine.

Anche il signor H. dal canto suo non se la passava bene. Aveva ricevuto delle partite difettose di materiale elettrico che avevano influito negativamente sulle proprie vendite. Sperava proprio di vendere della merce in più per riuscire a sostenere alcune spese finanziarie. Dietro consiglio di un suo amico, aveva deciso di acquistare alcune azioni di una grossa società emergente. Purtroppo, la disdetta del signor K. lo costringeva a rinunciare.

Erano vent'anni che il signor J. faceva questo lavoro e ormai aveva capito come girava il mondo. Comprava e vendeva azioni ed era un lavoro che gli piaceva se non fosse che diversi suoi clienti erano riusciti ad arricchirsi alle sue spalle. Pensava che alcuni avrebbero potuto dimostrare un po' di gratitudine.

Conosceva il signor H. da molti anni ormai e sapeva che aveva dei contatti presso alcuni importanti grossisti della zona. Non credeva che non avesse soldi: secondo lui aveva ricevuto qualche notizia importante che non voleva divulgare. Decise quindi di sospendere tutte le operazioni di acquisto di azioni della stessa società a cui il signor H. era interessato.

Il signor P. aveva iniziato a lavorare come imprenditore da molti anni e la sua azienda cominciava finalmente a crescere. Il suo prodotto cominciava ad avere una diffusione sempre più di massa. Per far fronte alla domanda sempre più grande stava cercando finanziamenti per aprire nuovi stabilimenti in tutto il Paese. Le notizie che aveva ricevuto stamane però parlavano chiaro. Alcuni possibili azionisti avevano cambiato idea e non volevano più partecipare attivamente alla crescita della sua azienda. Benché pochi, questi, erano purtroppo necessari per raggiungere le quote finanziarie minime per poter iniziare gli investimenti che aveva in mente. Dovette quindi decidersi a bloccare tutti i lavori già iniziati e a lasciare a casa tutti quegli operai che aveva già assunto in vista di un aumento del carico di commesse.

Molte ditte che facevano parte dell'indotto generato dall'attività del signor P. dovettero rivedere le loro strategie di mercato e interrompere le nuove assunzioni. Benché avessero anche altri clienti purtroppo la loro attività principale era legata a doppio filo con quella del signor P.

Alcuni stabilimenti vennero chiusi, le macchine vennero fermate o avviate in modo ridotto.

Anche molti lavoratori si ritrovarono senza lavoro. Non avendo soldi, rinunciarono a fare acquisti e come in un domino molte altre aziende dovettero far fronte a un ridotto calo dei consumi.

Era il 29 ottobre 1929, il giovedì “nero”.